

Daniele Leandri

Il diario di Daniele

Nell'ottobre del 1976, quando incomincia il suo diario, Daniele Leandri ha sedici anni. Da principio scrive pensieri, osservazioni, e ricopia canzoni e poesie, poi, con maggior regolarità, registra gli avvenimenti della sua vita: di adolescente rinchiuso in un centro di rieducazione; di ragazzo come tanti in cerca di lavoro; di apprendista sottopagato; di ragazzo di periferia che si dibatte tra consumo e piccolo spaccio di droga; di militare solo e disperato; di sognatore di realtà impossibili. Fino al gennaio del 1983, quando Daniele muore, proprio a causa della droga, al Pronto Soccorso di Rivoli, in provincia di Torino.

La testimonianza di Daniele, autentica e drammatica, deve far riflettere sulla gravità di un problema che purtroppo coinvolge molti ragazzi, in particolare i più giovani e indifesi.

Le pagine che ti presentiamo appartengono al diario di Daniele del 1978. Emerge la figura di un ragazzo che si dibatte tra il desiderio di agire, di fare molte cose, come il cantautore, il pittore, di viaggiare, di andare lontano per «scoprire tutto quello che si può scoprire» e la consapevolezza di essere considerato dal mondo intero «un malato mentale senza guarigione, senza via di scampo».

4 gennaio. Ciao, stamattina mi sono svegliato come è mio solito alle 10, il resto lo sappiamo, sono andato a fare la spesa, sono ritornato, ho mangiato, poi io, mia madre e mia sorella ci siamo bevuti insieme un caffè, sono andato a prendere la legna e sono uscito, mi sono ritrovato a Borgonuovo¹, ho preso da mangiare per le bestie e sono ritornato a casa.

Ho giocato con mia madre a scala quaranta fin circa le sei e mezzo, ho messo cherosene nella stufa, poi sono andato a vedermi la televisione, ho cenato e dopo cena abbiamo giocato a carte fin verso le 23,30; è arrivata mia sorella e così tutta o quasi tutta la famiglia ha giocato a carte e poi alle 23,50 è successo il fatto! Mi hanno portato la torta², e la sai la cosa più fantastica, ho la chitarra, sono arcifelice, sai che per me è la cosa più importante; ah mi ero dimenticato, mio nonno mi ha dato 200 lire di mancia, si è sprecato, poverino. Ciao amico diario.

6 gennaio. Stamattina mi sono alzato pressapoco alle 10,20, ho fatto sempre le solite cavolate, e poi mi sono messo a strimpellare un po' con la chitarra, mia madre mi ha chiesto di andare a fare la spesa, come è il mio solito, ma dato che usciva Paola³, gli ho detto a lei di andare a fare la spesa, così è uscita dal bagno e ha chiesto a mia madre dell'alcol e lei gli ha risposto male, così ha deciso di non fare la spesa e hanno litigato per il fatto di ieri sera, che mia sorella è arrivata in ritardo dell'orario. Mia madre, tutta incavolata, aveva preso una decisione dopo aver dato da mangiare al nonno, ha detto mi

1. Borgonuovo: frazione di Rivoli. Daniele, l'autore-protagonista di questo diario, è nato a Rivoli, in provincia di Torino.

2. Mi hanno portato la torta: è il giorno del diciottesimo compleanno di Daniele.

3. Paola: sorella di Daniele.

TEMI

trovo una pensione e me ne vado da questa casa e nel frattempo telefono a vostro padre. Io subito a pensare forse non la vedo più! Nel pomeriggio mi sono messo a strimpellare, verso le quattro è arrivata la sorella di Mario e due suoi amici, è anche arrivato un prete; sembra che mio nonno se ne debba andare in un ospizio di Torino chiamato Cottolengo.

7 gennaio. Purtroppo, è partito mio nonno, per il Cottolengo; sai che mi ha lasciato un gusto amaro in bocca, mi dispiace un casino, era l'unica persona che dialogava con tutti noi. Penso che ha lasciato un vuoto immenso.

24 gennaio. Ho scoperto una cosa importante, mi sono sempre fatto condizionare da tutti e anche dal mio passato che ho sempre visto così buio e tetro, ora capisco che era una sfumatura per diventare un essere umano; mi sono creduto un emarginato falso e imbroglione e non ho capito che la cosa più importante della vita è essere me stesso. La cosa più importante è capire chi sta vicino a te e non crederti né migliore né peggiore, ma uguale.

25 gennaio. Ciao, sai cosa ho scoperto oggi mentre frugavo, cioè stasera mentre frugavamo io e mia madre, nelle carte che aveva in camera sua, una lettera che era del 23.3.1977 indirizzata a Leandri Daniele da un tipo di nome Ernesto, e quella lettera mi ha messo molta malinconia, mi ha fatto ricordare i vari episodi che ho avuto da bambino per una malattia di nome epilessia⁴, che non riuscivo a parlare con la gente, che mi richiudevo dentro me stesso, che avevo paura di tutto, e tutti quelli che mi picchiavano invece di vedermi piangere mi vedevano ridere e poi che ero sempre incasinato per una minima cosa. Ma quando sono andato ad Arese⁵ ho cominciato a capire molte cose, a giudicare me stesso per quello che sono, a non abbattermi alla minima difficoltà, a credere in me stesso e a sentire il bisogno di qualcuno, credere che anch'io posso farcela basta che lo voglia, adattarmi a ogni fatica, penso che questo nella vita mi servirà molto per essere me stesso.

28 gennaio. Ciao, oggi giornata molto stupida, stamattina mi sono alzato alle otto meno venti perché mia madre mi ha fatto la cioccolata, così io da bravo ragazzo ho mangiato un bicchiere di cioccolata (mi dovrei fare gli applausi). Ha nevicato così sono stato tutto il giorno in casa, sai la neve è bella quando non hai freddo ai piedi, e siccome io ho solo un paio di scarpe da tennis, così quando nevicava mi tocca stare chiuso in questa tana. Nel pomeriggio ho litigato con mia madre.

30 gennaio. Ciao, sai che oggi pomeriggio ho fatto con la mia chitarra un «re»⁶ fantastico, sai, suonare per me è ricavare dal silenzio

4. epilessia: malattia caratterizzata da crisi di convulsioni, spesso con perdita della coscienza.

5. Arese: Daniele ha trascorso qualche tempo ad Arese, in Lombardia, in un centro di rieducazione salesiano.

6. «re»: seconda delle note musicali della scala in do.

una voce, strano, non lo so, come fare un dialogo; un pezzo di carta che io chiamo diario, mi fa sentire un essere vivente, come i miei scarabocchi; per gli altri sarà qualcosa di schifoso che bisogna buttare nel cestino delle cose usate.

Sai che mi piacerebbe fare molte cose, come il cantautore, il pittore, ecc. Ma so che sono tutte illusioni, che per il mondo intero sono un malato mentale senza guarigione, senza via di scampo.

Sai che cosa è la cosa che mi è sempre piaciuta di più, viaggiare, andare lontano, scoprire tutto quello che si può scoprire, inebriarmi di qualcosa di dolce, amare una persona veramente senza ipocrisie e falsità, essere capito dalla gente che incontro per la strada e giocare a carte per imparare ad essere onesto sempre con me stesso.

31 gennaio. Stasera sono andato a prendere mia madre in fabbrica, dato che abbiamo deciso di andare a trovare mio nonno, siamo andati fino al Cottolengo. Lì c'era una suora che mi ha inflippato male⁷ (si vede che ho la faccia del bandito), ho trovato mio nonno che stava guardando la televisione, è stato molto contento di vedermi, abbiamo quindi scambiato due parole e mi ha presentato due suoi amici, così mentre si parlava abbiamo incontrato due specie di preti, uno giovane e uno vecchio o di mezza età, e abbiamo parlato del problema giovani e del problema lavoro, il ragazzo era simpatico anche perché aveva delle idee buone in proposito, il vecchio no. Ciao amico diario.

3 febbraio. Ciao, ti comunico una brutta notizia, almeno per me; alle sedici è morta Diana⁸, pensa, aveva tredici anni; la sua lenta agonia è cominciata stamattina, alle otto e trenta gli era passata un po' e poi è ricominciata, ho vissuto attimo per attimo la sua lenta agonia, alla fine io e mia madre abbiamo deciso di portarla giù in camerone. Si può dire che mi è morta in braccio, anche perché quando l'abbiamo distesa per terra, ha dato due o tre colpi e infine è ceduta. Ho fatto la buca, gli avevo anche preparato una cassa nelle ore pomeridiane, fatta di un cassetto di mobile e sopra una copertura di legno. Sai perché mi dispiace che sia morta, perché è stata la mia compagna di giochi da bambino e mi ha anche salvato molte volte, difeso, ora che se n'è andata via lei, un pezzo di me, della mia infanzia se n'è andato; forse Diana rimarrà per me sempre un ricordo molto bello che terrò e che è la cosa più importante, anche se l'ho picchiata molte volte gli volevo molto bene, per me era un essere umano, lei non dava fastidio a nessuno e per questo la lascio con molto rammarico.

4 febbraio. Ciao, sai che stamattina ho sotterrato Diana. Gli ho messo sopra la terra, attorno ho messo molti sassi e una tavola al ca-

7. mi ha inflippato male: espressione gergale che significa «mi ha guardato, squadrato male».

8. Diana: la vecchia cagna di Daniele.

po, sono venuto in giardino ho strappato delle foglie dal pino ed anche delle foglie di edera, e sono andato giù a posarle, sono tornato e ho tagliato tre rose dal vaso della cucina e ho portato giù anche quelle; quando guardavo la tomba (se si può chiamare così, tanto io la chiamo così), m'è venuta voglia di piangere, ma anche questa volta non ce l'ho fatta; sai, sarò un farabutto, un ladro, un drogato, ma a Diana gli volevo bene. Sono, si può dire, stato triste tutta la giornata, anche pensavo a Diana quando mi ricordavo era viva e i tempi passati della mia adolescenza. Per tirarmi su sono andato all'oratorio.

9. mi sono inflippato male: espressione gergale che significa «ho ingranato male, ho avuto delle difficoltà a suonare».

14 febbraio. Ciao, oggi sono andato a lezione di chitarra, sai, come al solito. Stasera a casa, mi sono inflippato male⁹ perché il mio professore mi ha dato da studiare quattro note, e sai con le note, suonandone una alla volta ogni nota è bella, però poi quando c'erano poi davvero tutte e quattro non mi veniva bene. Oggi c'è stato casino con mio padre perché suonavo.

(in *Scusa i mancati giorni*, Einaudi, Torino, rid. e adatt.)

